

Necessarie concrete politiche di sostegno per un rilancio competitivo per contrastare la crisi occupazionale

# Scende il reddito delle famiglie

Latina è ultima provincia del Lazio in termini di salario medio. Oltre 3.000 posti di lavoro bruciati

I «lavoratori equivalenti» del monte ore di cassaintegrazione della provincia di Latina ha raggiunto le 3.268 unità complessive. Così se volessimo tradurre le 1.300.164 ore della cassaintegrazione ordinaria le 3.212.198 di quella straordinaria e i 2.024.631 di quella in deroga straordinaria dovremmo tenere a mente questa proiezione: 3.268 lavoratori «bruciati». Un valore complessivo di quasi 6.536.993 ore di lavoro. Nel 2008 - spiegano Cgil, Cisl e Uil - la cassa ordinaria pesava il 30% del totale, quella in deroga l'8%. Un trend che si è invertito nel 2009 riducendo al 20% quella ordinaria e facendo schizzare al 30% quella in deroga. All'industria, il macrosettore maggiormente colpito, che copre il 50% delle ore di cig, seguono il commercio l'edilizia e in ultimo l'agricoltura. Tra i vari settori quello metalmeccanico che usa più di un terzo del monte ore, seguito da quello edile con oltre il 21% e dal commercio con il 15% mentre chimico e grafico si attestano al 7%. Ma le ore autorizzate, - ricordano i sindacati - sono storicamente superiori a quelle effettivamente utilizzate, ovvero il 65%. E tra queste spuntano le grandi realtà industriali in crisi. Solo per citare ad esempio negli ultimi anni Aviointeriors (70 unità), la Bianchi (90 in cassa straordinaria, 18 in nuova mobilità) la Califano carrelli (60 unità) la Korus-Cigo (50 unità); passando per quelle che sono aziende ormai chiuse dalla Sapa (136 unità) alla Estrusioni Italia

## IL PESO DELLE CRISI DELLE GRANDI INDUSTRIE DEL SETTORE METALMECCANICO

(102 unità) alla Bollanti Italia (65) alla Bonansea (65 unità). Le ultime tre fallite. Tragico il bilancio del settore agroalimentare dalla Findus alla Galbani dalla Granarolo alla Paolil. Centinaia

### ASPI

**19.983**

domande DEFINITE

LE PRATICHE IN GIACENZA PER L'ASPI SONO 1.871 PER UN TOTALE DI 21.854

**9.355**

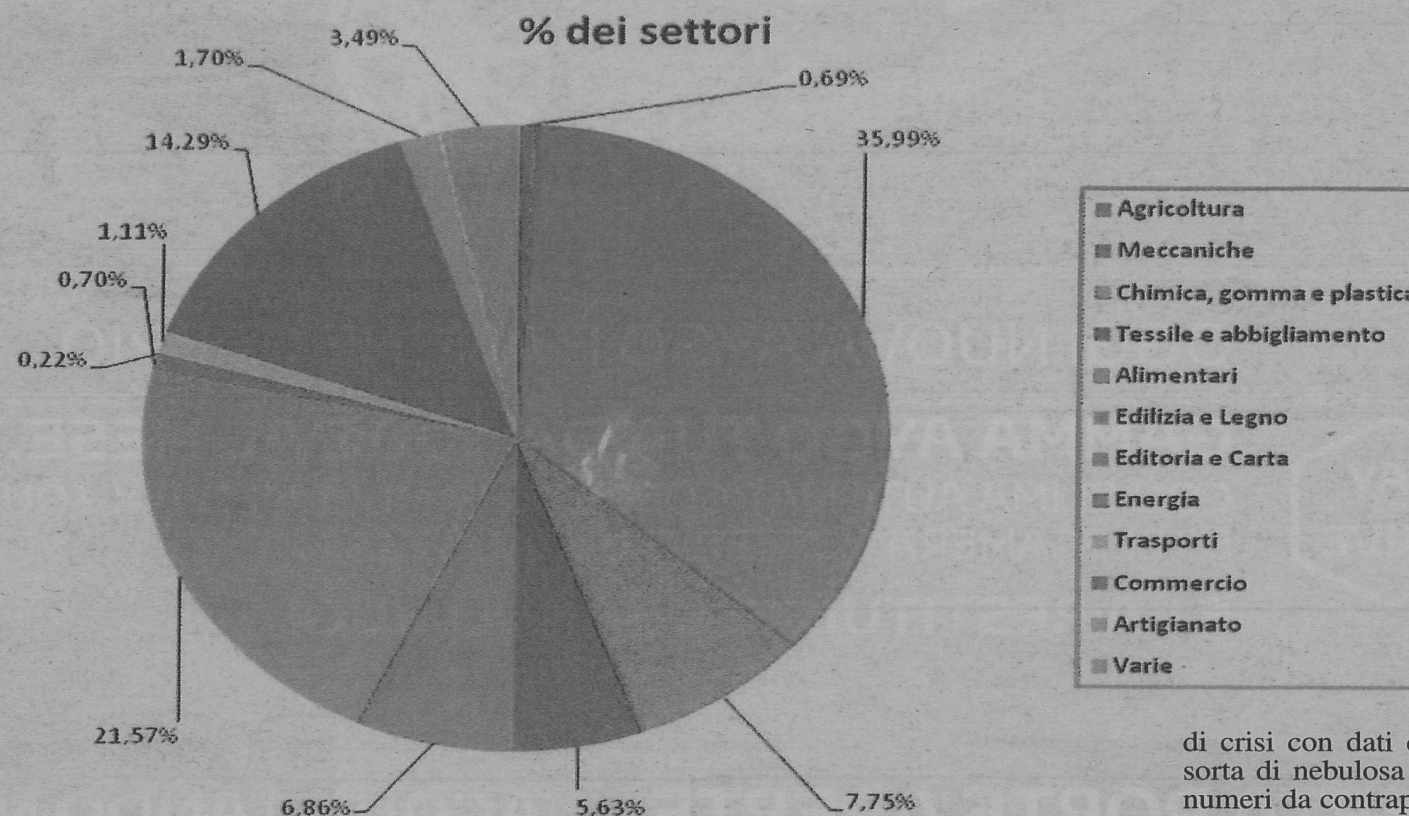
mini ASPI

LE PRATICHE IN GIACENZA PER LE MINI ASPI SONO 365 PER UN TOTALE DI 9.718

**2.301**

la MOBILITÀ

LE PRATICHE IN GIACENZA IN QUESTO SETTORE SONO 353 PER UN TOTALE DI 2.654



	Lavoratori Equivalenti						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura	17	17	23	21	20	19	16
Meccaniche	267	712	988	954	1.048	1.944	1.000
Chimica, gomma e plastica	52	61	267	253	356	313	186
Tessile e abbigliamento	164	172	191	106	265	108	77
Alimentari	9	155	396	126	266	227	138
Edilizia e Legno	56	216	594	903	924	702	747
Editoria e Carta	28	5	16	11	20	15	39
Energia	0	0	0	1	1	1	39
Trasporti	10	14	21	34	23	70	40
Commercio	1	53	191	493	619	595	794
Artigianato	0	4	34	28	89	90	81
Varie	42	19	47	262	145	43	112
Totale	644	1.427	2.769	3.192	3.777	4.128	3.268

di posti di lavoro bruciati proprio in quel settore che, assicurano le segreterie sindacali, molto ci si aspetterebbe ancora. Così se l'elenco delle industrie e delle imprese in stato di fallimento è

lungo e tale da far rizzare i capelli, da non poter essere contenuto in una pagina di giornale, forse si comprende anche perchè finora gli stessi sindacati non hanno contribuito a chiarire lo stato

di crisi con dati certi. Avvolti in una sorta di nebulosa da cui mancavano i numeri da contrapporre alla conoscenza diretta del fenomeno fattuale. Il rischio - o il tavolo verde (?) - su cui molti attori si sono mossi autonomamente e spesso con troppa disinvoltura quello di cadere nel baratro in cui oggi siamo. Ognuno chiuso nel proprio compartimento stagno. Una provincia d'Italia tipica, quella di una nazione che non conosce il dialogo istituzionale che s'ignora e spesso si contrappone. Così un dato con cui si testa il polso della salute dell'economia locale quello dell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro evidenzia come nel 2013 i numeri sono scesi di 6.000 unità rispetto al 2012, e seppure si è registrato un saldo positivo di 4.000 unità (da 222.636 a 218.740) è pur vero che quelle tipologie contrattuali sono legate a contratti di lavoro a tempo determinato, mentre l'apprendistato resta stabile, e forte è la contrazione dei contratti a tempo indeterminato così come il ricorso ai contratti di collaborazione.